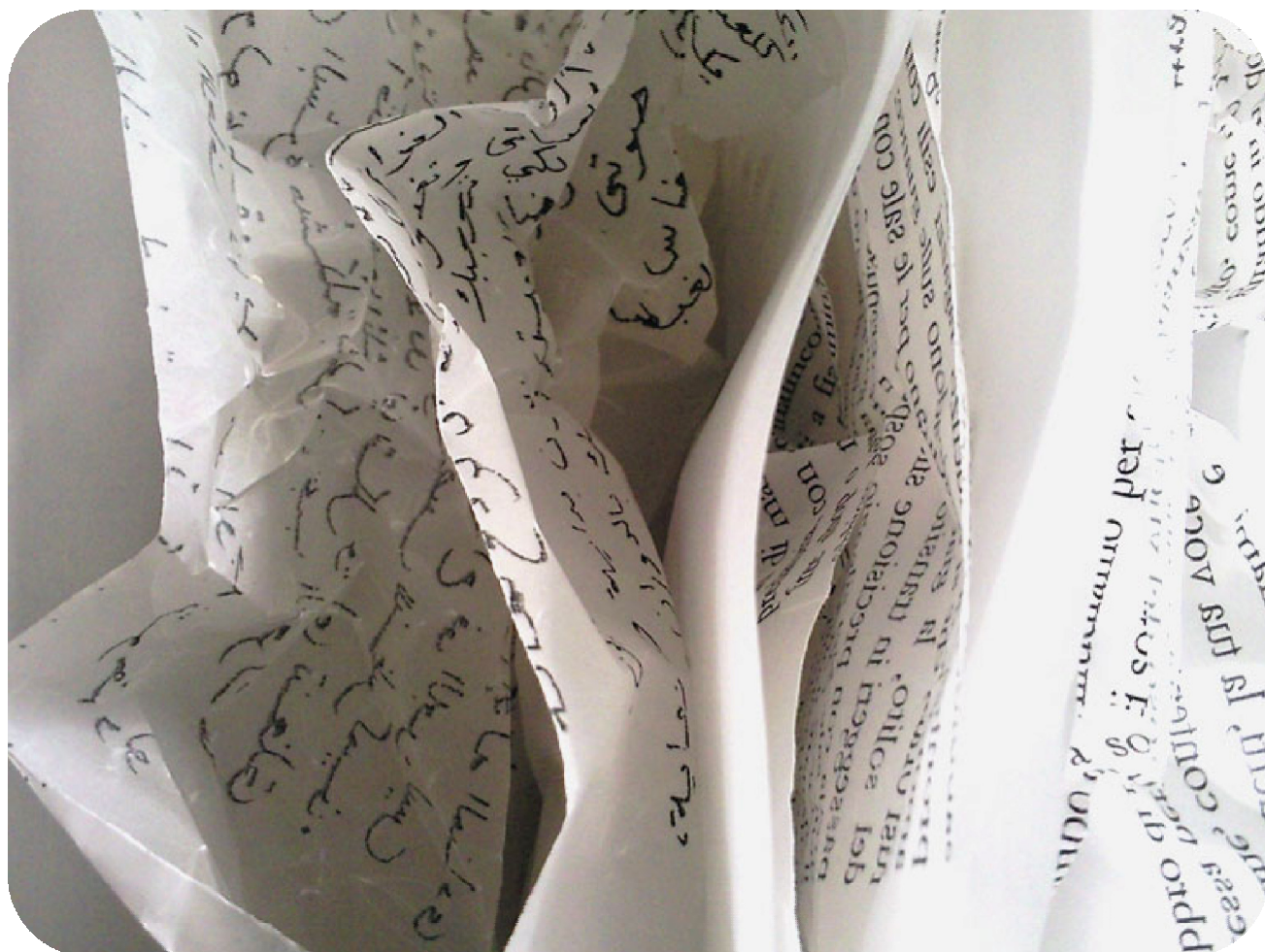




words in movement through languages & landscapes
écritures flottantes entre langages & paysages
scritture in movimento tra linguaggi & paesaggi
International Literary Magazine



N.1/10

Gennaio - Febbraio 2010

COMITATO EDITORIALE - EDITORIAL COMMITTEE

Direttore Editoriale / Editor

Tiziana Colusso

Comitato dei consulenti / Consultants Committee

Vincenzo Barca (expert Lusophone Literatures)

Laurent Beghin (Institut Marie Haps Bruxelles)

Mrinal Basu Chowdhuri (poet, Kolkata, India)

Manuela Cipri (Università La Sapienza Roma, Ass.Eurolinguistica-Sud)

Daniele Comberiati (Université Libre Bruxelles)

Valentina Davidenko (Journalist, Poet, Ukraina)

Luigi Monte Ferrante (poet, composer Italia/Canada)

Sebastian Schloessing (poet, editor *QUALM* United Kingdom)

Miroslava Vallova (translator and critic, Slovakia)

David Uppgren (writer, journalist, Sweden)

Jean-Charles Vegliante (poet, Paris-III University)

Traduttori/Translators

Michela Della Croce (Spanish)

Kim Sambati (English)

Elisa Ceccarelli (Japanese)

Direttore Responsabile / Legal director

Guido Bossa

Web design – photography Franco Falasca

Email: postmaster@formafluens.net

fax +39.06.233201754

**Registrazione Tribunale Civile di Roma
n.133 del 10 aprile 2009**

I loghi di FORMAFLUENS (logo per il web e logo editoriale) sono rielaborazioni di un'opera pittorica di Salvatore Giunta, su gentile concessione dell'autore

N.1/10 – Gennaio-Febbraio 2010

INDEX

Speciali Corrispondenze ►

Jean-Charles Vegliante: Altre brevissime news from Paris *Il movimento francese a una svolta*

MATERIALI/MATERIALS (a/z order)

Anna De Noailles (Francia) ► **Raul**

Fernandez (Guinea Bissau) ► **Annamaria**

Ferramosca /Anamaria Crowe Serrano *Paso*

Doble, (Italy/Ireland) ► **Françoise Han** (France)

► **Richard Harteis** (USA) ► **Israel Bar**

Kohav Berkovski (Israel) ► **Dimitris P.**

Kraniotis (Greece) ► **Philippe Mathy** (Belgio)

► **Luigi Monteferrante** (Italia/Canada) *Train*

Station ► **Rosa Pierno** (Italy) en français:

Musicale. Union,Partition, Action Refoule ► **Roberto**

Piperno (Italy) ► **Marco Luciano Ragno**

(Italy)

L'immagine di copertina e quelle che illustrano le pagine interne, ove non diversamente indicato, sono foto di opere (libri d'artista) di

Enrico Frattaroli www.enricofrattaroli.eu

con il patrocinio di



Speciali Corrispondenze ►
Jean-Charles Vegliante



© 2009 Enrico Frattaroli

Altre brevissime news from Paris -
Il movimento francese a una svolta

La professoressa Isabelle This Saint-Jean ha dato le dimissioni dalla presidenza di S.L.R. (salviamo la ricerca), soprattutto perché delusa dai risultati limitati di una mobilitazione fortissima, senza precedenti storici per ampiezza e durata. Infatti, è vero, Sarkozy e i suoi ministri hanno accettato di non applicare quel loro dogma della soppressione di un posto di lavoro su due per i funzionari in corso di pensionamento: una pausa di due anni, dunque, preziosa quando si sa quanto si estende il precariato fra gli ambienti accademici. Il testo sullo statuto degli insegnanti-ricercatori ha subito qualche ritocco, anche se rimane tale e quale inaccettabile. Il movimento in direzione di finanziamenti della ricerca solo su progetti è stato alquanto rallentato. Alcune istanze di valutazione, almeno in parte elette, hanno conservato una fetta delle loro prerogative. Un decimo mese di borsa per gli studenti è stato alla fine ottenuto.

Tuttavia, i due testi fondamentali del nuovo paesaggio istituzionale - la L.R.U. e il Patto per la Ricerca - non sono stati sospesi, e nemmeno semplicemente corretti: il precariato è sempre onnipresente, creando situazioni inaccettabili e stornando i giovani dalle carriere universitarie; le condizioni fatte ai nostri studenti sono pur sempre indegne di un paese come il nostro; la riforma della formazione dei futuri insegnanti è tuttora d'attualità; la strategia nazionale di ricerca e innovazione sempre elaborata da commissioni tutte nominate; i finanziamenti su progetti e l'A.N.R. (i cui membri sono tutti nominati) hanno un ruolo sempre più centrale per la ricerca pubblica, a scapito dei crediti di base dei laboratori; il potere dell'A.E.R.E.S. è stato confermato, mentre ne contestiamo la proclamata indipendenza (tutti i suoi membri sono nominati dal governo) e la metodologia di valutazione; la politica dei premi conservata, anzi in corso di generalizzazione; le "cattedre" create; il budget di mera vistosa apparenza; il potere amministrativo e burocratico rafforzato a detrimento della collegialità e di un funzionamento democratico delle nostre istituzioni.

Eppure... mentre il governo voleva far credere che le riforme in corso non sono che semplici misure 'tecniche' imposte dalla necessaria 'modernizzazione' e da un pragmatismo di buona lega, che solo ideologi ottusi rifiutassero, una vastissima parte della nostra comunità è oggi convinta che, non soltanto tali riforme non risolveranno per niente i problemi che le nostre istituzioni conoscono, ma soprattutto che sono cattive e devono dunque venire abbandonate o profondamente rivisitate. Siamo riusciti a convincere del fatto che esse riforme non hanno la minima coerenza se non quella di presupposti ideologici. Pertanto, molti condividono oggi la convinzione che queste riforme poggiano su un utilitarismo stretto e incoerente che riduce la scienza alle sue applicazioni e l'insegnamento ai suoi sbocchi professionali, fondendo così ricerca e innovazione, università e formazione professionalizzante. Molti sono oggi coloro che pensano che cotali riforme scaturiscono dalla convinzione ottusa dei nostri dirigenti secondo la quale la messa in concorrenza sistematica sarebbe la condizione necessaria e sufficiente dell'efficienza, e sono persuasi degli effetti deleteri d'una concorrenza a oltranza che distrugge ogni possibilità di cooperazione pur essenziale per le nostre attività sia di laboratori sia di atenei. Molti sono persuasi che codeste riforme mirano a installare strumenti adatti a dirigere in modo autoritario l'attività di ricerca pubblica e d'insegnamento, rimettendo in causa così l'indipendenza degli scienziati rispetto al potere politico e alle pressioni economiche. Molti sono convinti che quest'autoritarismo gestionale, voluto dai poteri pubblici e imposto agli ambienti scientifici, sortirà l'effetto inverso di quello che esso pretende d'ottenere, e compromette la stessa esistenza d'una scienza e d'un insegnamento di alto livello. Molti sono anche quelli che condividono la convinzione secondo la quale i nostri dirigenti stanno distruggendo i nostri servizi pubblici e imponendo le condizioni istituzionali di un disimpegno dello Stato. Le nostre voci, troppo isolate un tempo, hanno avuto un'eco. Possiamo pensare addirittura che quell'eco sia giunta al di là dei settori specifici dell'insegnamento superiore e della ricerca.

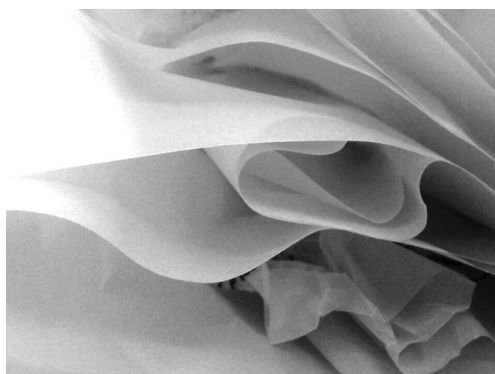
Quali conclusioni trarre da questo consuntivo mitigato?

La prima consiste nel ricordare che abbiamo avuto ragione a lottare. Che le vittorie, anche parziali, non sarebbero state ottenute senza il movimento a cui abbiamo partecipato. Potevamo ottenere di più, date la sordità e l'arroganza del governo? Ricordiamoci la dichiarazione di François Fillon a giugno, in risposta alla seconda "Sfilata di tutti i saperi" organizzata per ribadire quanto siamo "fieri" di esercitare i nostri mestieri e di difendere i nostri valori: fiero egli di essere stato "capace di resistere" al movimento sociale nelle università, senza mollare "sulle cose essenziali". Ormai è tutto chiaro: il movimento delle università e della ricerca doveva servire come esempio per gli altri settori all'occorrenza tentati di resistere alle riforme. Un messaggio limpido: chi vuol intendere è stato avvertito. Non serve, di fronte alla 'modernizzazione' in atto, cercare di opporsi alla virile determinazione dei nostri dirigenti! Potevamo ottenere di più davanti a un governo inarrestabile, dalle strategie fino a poco fa imparabili? Cosa si poteva fare di fronte al loro discorso di declinazione sistematica, al "fumo dell'affettato", alle minacce sprezzanti e calunniöse, alla comunicazione onnipresente che ci ruba le nostre stesse parole, i nostri simboli, conservando dei nostri valori solo il vocabolo per pestarli meglio? Come lottare contro una ministra che - tutta "prove d'amore" - pretende di difendere la libertà della ricerca, l'università, le condizioni dei nostri studenti, un servizio pubblico di qualità ecc... nel momento medesimo in cui tutto, nelle di lei azioni, testimonia il contrario? Ancora una volta, la presa di coscienza attuale, al di là dei nostri settori, di tale strategia, consentirà ormai di potervi rispondere.

- La seconda conclusione è che bisogna continuare a combattere. In ogni laboratorio, in ogni facoltà, dobbiamo tentare di ostacolare la messa in atto di tali riforme, indirizzate in fin dei conti a distruggere il nostro settore di attività. Esse non sono buone: è nostro dovere opporvi. Nostro dovere è ugualmente di continuare a denunciare senza tregua "imbrogli e truffe" del discorso e della comunicazione del governo. D'altronde, si dovrà proseguire nella raccolta e elaborazione dei disfunzionamenti dovuti a tali riforme, ben visibili già nelle aule, i laboratori, le amministrazioni, per scriverne il "libro nero". Inoltre, dobbiamo continuare a inventare delle contro-proposte, come quelle già elaborate durante i nostri Stati Generali e prolungate in parte durante i momenti più forti della mobilitazione. Quando l'opposizione tornerà al potere, dovremo riflettere di nuovo su tutte queste riforme: un contro-progetto dovrà esser pronto. La nostra comunità deve lavorarci. Dovremo agire anche con i nostri colleghi e con gli studenti stranieri: sappiamo che la situazione francese non è isolata, che movimenti simili al nostro si producono in tutta Europa. In questa situazione, dobbiamo con S.L.R. svolgere un ruolo essenziale.

Infine, anche se la lista non è finita, a mio avviso si deve anche intervenire a livello politico. I rappresentanti eletti dell'opposizione devono essere accanto a noi e ritrasmettere, dandoci il cambio, le nostre preoccupazioni, le nostre rivendicazioni e le nostre proposte.

Ecco perché, dunque, la professoressa This Saint-Jean preferisce raggiungere una formazione politica, dando le dimissioni da S.L.R. Sembrerebbe, purtroppo, che "far politica" ormai, come ai tempi bui della guerra fredda, non sia più possibile al di fuori delle organizzazioni politiche. Ossia: rinunciando a quella parte di libera iniziativa, e se vogliamo anche di improvvisazione, tipica del movimento dell'anno scorso (vedi nostre rubriche precedenti). Ed è un vero peccato... Chissà che le nuove destre europee, quasi dappertutto trionfanti, non abbiano già vinto proprio in questo?



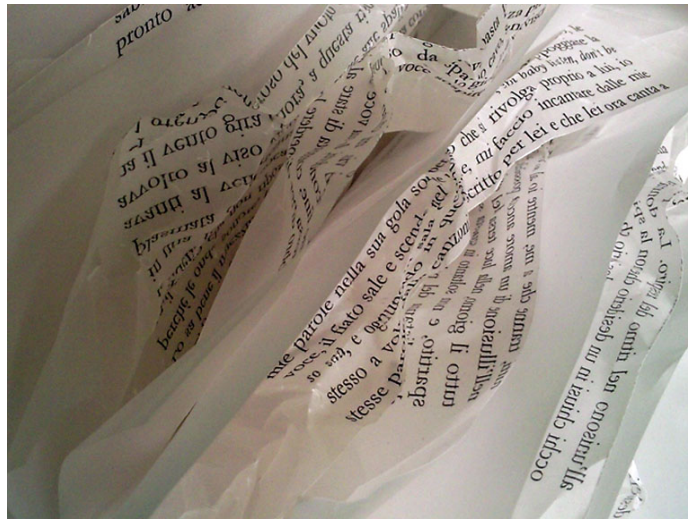
MATERIALI / MATERIALS



© 2009 Enrico Frattaroli

ANNA DE NOAILLES

L'offrande à Pan
L'amour
L'image
L'appel



a cura di
Giuliano
Brenna

© 2009 Enrico Frattaroli

Anna de Noailles pubblica la raccolta di poesie “Le cœur innombrable” nel 1901, con l'editore Calmann Levy, di Parigi, ed il successo è pressoché immediato. Di famiglia aristocratica rumena, la contessa de Noailles vive a Parigi, come quasi tutti i membri della sua famiglia, tra cui la celebre principessa Bibesco, sua cugina ed anch'essa scrittrice. La poesia di Anna de Noailles trae ispirazione soprattutto da Hugo, molto amato dalla scrittrice, ma da cui si discosta nettamente per i suoi contenuti naturalistici e parnassiani, in rottura con il romanticismo sino ad allora molto in voga. La poesia della de Noailles, si contraddistingue per il forte legame che l'autrice ha con la natura, sia come entità, quasi divina ed astratta, cui rivolgere le proprie preghiere e confessare il proprio cuore, sia con la pienezza della sua presenza fisica. Vediamo così i versi della poetessa fiorire di rami verdeggianti, brulicare di germogli pronti a schiudersi, vivi di voli di api e calabroni, sino al declino e al riposo portati dalle stagioni fredde. Nelle poesie di Anna de Noailles, spesso fa capolino la morte, vista però non come conclusione della vita, ma come fusione ultima con la natura, il corpo umano al momento della morte ritorna parte della natura, pronto a fondersi con le radici degli alberi che ne trarranno nuova linfa e nuovo vigore. Nei suoi versi non manca naturalmente l'amore, quello per la natura, come accennato, ma anche quello tra le persone, visto però con occhio assai scettico, vissuto e descritto come momento di dolore, quasi di morte dalla natura per consacrarsi all'uomo. L'amore tra gli uomini però risulta essere effimero e porta, con l'illusione dei bei sentimenti, dolore e dispiacere, non resta allora che gettarsi tra le braccia della natura e ritrovare il vero profondo legame che rende bella e piacevole l'esistenza.

Le poesie proposte sono tratte dalla seconda sezione della raccolta “Le cœur innombrable” che si apre con una epigrafe di Taine: “L'antichità è la giovinezza del mondo”. Partendo da questo ideale del noto teorico del naturalismo, la contessa de Noailles intreccia il suo mondo bucolico ed agreste con i miti dell'antichità, in particolare i miti greci. Vediamo così i giardini e le macchie assolate care all'autrice popolarsi di fauni, ninfe e divinità, ma dai tratti assolutamente umani. Essi infatti non compiono gesta eroiche ma semplicemente si innamorano, si rabbuiano se la persona amata non li corrisponde, giocano, anelano a non essere scordati. Il mondo vegetale della de Noailles trova i suoi degni abitanti direttamente dai miti greci, ma la poetessa tratta i personaggi soprannaturali quasi come dei bimbi capricciosi e rammenta loro, come già fa con gli umani nella sezione precedente del libro, che è solo la natura ad essere immortale ed è in essa che viviamo, uomini e miti. (G.B.)

L'offrande à Pan

Cette tasse de bois, noire comme un pépin,
Où j'ai su, d'une lame insinuante et dure
Sculpter habilement la feuille du raisin
Avec son pli, ses nœuds, sa vrille et sa frisure,

Je la consacre à Pan, en souvenir du jour
Où le berger Damis m'arrachant cette tasse
Après que j'y eus bu vint y boire à son tour
En riant de me voir rougir de son audace.

Ne sachant où trouver l'autel du dieu cornu,
Je laisse mon offrande au creux de cette roche,
-Mais maintenant mon cœur a le goût continu
D'un baiser plus profond, plus durable et plus
proche...

L'amour

Amour, qui dès l'aube du temps
Flottais sur la terre et les eaux ;
Toi qui, dans l'arbre et dans l'étang,
Meus les poissons et les oiseaux.

Toi qui dans la forêt mouvante
Troubles la sève sous l'écorce,
Et joins, aux heures violentes,
La soumission et la force,

Au delà du bien et du mal
Mène les cœur phosphorescents,
Amour au regard d'animal,
O dieu des âmes et du sang...

L'offerta a Pan

Questa tazza di legno, nera come un vinacciolo,
dove ho saputo, con lama insinuante e dura
scolpire abilmente la foglia della vite
con le sue rughe, i suoi nodi, il suo viticcio e la
sua increspatura,

la consacro a Pan, in ricordo del giorno
quando il pastore Damis mi prese questa tazza
dopo che io vi ebbi bevuto ed egli vi bevve a
sua volta
ridendo di me che arrossivo della sua audacia.

Non sapendo dove si trova l'altare del dio cor-
nuto,
lascio la mia offerta sulla cresta di questa roccia,
-Ma ora il mio cuore conserva il gusto
d'un bacio più profondo, più durevole e più
stretto.

L'amore

Amore, che dall'alba dei tempi
aleggiavi sulla terra e sulle acque;
tu che, nell'albero e nello stagno,
fai muovere i pesci e gli uccelli.

Tu che nella foresta fremente
intorbidisci la linfa sotto la corteccia,
e legghi, nelle ore violente,
la sottomissione e la forza,

Al di là del bene e del male
conduci i cuori fosforescenti,
amore dallo sguardo d'animale
o dio delle anime e del sangue....

L'image

Pauvre faune qui va a mourir
Reflète-moi dans tes prunelles
Et fais danser mon souvenirs
Entre les ombre éternelles.

Va, et dis à ces morts pensifs
A qui mes jeux auraient su plaire
Que je rêve d'eux sous les ifs
Où je passé petite et Claire.

Tu leur dirais l'air de mon front
Et ses bandelettes de laine,
Ma bouche étroite et mes doigts ronds
Qui sentent l'herbe et le troène,

Tu dirais mes gestes léger
Qui se déplacent comme l'ombre
Que balancent dans les vergers
Les feuilles vives et sans nombre,

Tu leur diras que j'ai souvent
Les paupières lasse set lentes
Qu'au soir je danse et que le vent
Dérange ma robe traînante,

Tu leur diras que je m'endors
Mes bras nus pliés sous ma tête,
Que ma chair est comme de l'or
Autour des veines violettes;

- Dis-leur comme ils sont doux a voir
Mes cheveux bleus comme des prunes,
Mes pieds pareils à des miroirs
Et mes deux yeux couleur de lune,

Et dis-leur que dans les soirs lourds,
Couchée au bord frais des fontaines,
J'eus le désir de leurs amours
Et j'ai pressé leurs ombres vaines...

L'immagine

Povero fauno che vai a morire
riflettimi nelle tue pupille
e fa danzare il mio ricordo
tra le ombre eterne.

Và, e dì a quei morti pensierosi
ai quali i miei giochi sarebbero piaciuti
che io sogno di loro sotto i tassi
ove passo piccola e chiara.

Dirai loro l'aspetto della mia fronte
e delle sue infule di lana,
la mia bocca stretta e le mie dita tonde
che sentono l'erba e il ligustro,

dirai dei miei gesti leggeri
che si muovono come l'ombra
e fanno oscillare nel verziere
le foglie vive ed innumerevoli,

Tu dirai loro che sovente ho
le palpebre stanche e lente
che a sera danzo e che il vento
scompiglia la veste che trascino,

dirai loro che mi addormento
le mie braccia nude piegate sotto la testa,
che la mia carne è come l'oro
intorno alle vene violette;

- Dì loro come sono dolci da vedere
i miei capelli blu come prugne,
i miei piedi uguali a specchi
e i miei due occhi color della luna,

e dì loro che nelle gravi sere,
coricata al bordo fresco di fontane,
ho avuto il desiderio dei loro amori
e ho stretto le loro ombre vane...

L'appel

Priape, dieu clément qui fleuris les vergers,
Je te consacre, afin que tu veuilles m'entendre,
Des bouquets de persil, des feuilles d'orangers
Et la première cosse où gonflent les pois
tendres...

Toi qui ris aux amants dans le fond des jardins,
Mène vers moi Daphnis, le chevrier farouche :
jaloux du cours égal de mes calmes destins,
Éros a tendu l'arc meurtrier de sa bouche,

Pourquoi ne vient-il pas comme d'autres bergers
Suspendre à ma maison des branches
d'Hyacinthe ?
Nul avant lui n'aurait d'un caprice léger
Dénoué le ruban dont ma tunique est ceint.

- Daphnis, si tu voulais, sur le chaud de midi
Tu m'aimerais tandis que tes chèvres vont paître,
Je rirais de plaisir sous ton baiser hardi
Et nous boirions ensemble à ma tasse de hêtre.

Regarde ! mes pieds nus sont comme deux pi-
geons
Posés légèrement au bord de mes sandales;
Mes bras luisants, polis et pareils à des joncs,
Ont la fine senteur des huiles végétales.

Vois mes agneaux laineux : de leur belles toisons
Nous ferons une couche à nos baisers offerte,
Nous compterons les mois à l'odeur des saisons,
Au parfum des fruits mûrs et des roses ouvertes.

- O joueur de syrinx ! quand le soir violet
Endormira tantôt la cigale sonore,
Viens instruire mon cœur au fond du bois muet,
Des mystères charmants que ma jeunesse ignore ;

Et demain, au matin, par le sentiers mouillés,
Afin d'honorer mieux la nuit initiale,
Nous irons, les bras pleins de bouquets déliés,
Porter à Priapos l'offrande prairiale.

L'invocazione

Priapo, dio clemente che fiorisci gli orti,
io ti consacro, affinché tu mi voglia ascoltare,
dei mazzolini di prezzemolo, delle foglie di arancio
e il primo baccello ove si gonfiano i teneri piselli..

Tu che ridi degli amanti dal fondo dei giardini
conduci Dafne verso di me, il pastorello scontroso:
geloso del corso eguale dei miei calmi destini,
Eros ha teso l'arco micidiale della sua bocca.

Perché non viene come gli altri pastori
ad appendere nella mia casa dei rami di giacinto?
Nessuno prima di lui aveva per un leggero capriccio
slacciato il nastro di cui si cinge la mia tunica.

- Dafne, se tu volessi, nel calore del mezzodì
m'ameresti mentre le tue capre pascolano,
e io riderei di piacere sotto i tuoi baci arditi
berremmo insieme dalla mia tazza di faggio.

Guarda! I miei piedi nudi sono come due piccioni
delicatamente posati al bordo dei miei sandali;
le mia braccia lucenti, lisce e simili a giunchi,
hanno il delicato sentore degli oli vegetali.

Vedi i miei lanosi agnelli: dei loro bei velli
noi faremo un giaciglio offerto ai nostri baci
conteremo i mesi dall'odore delle stagioni,
dal profumo dei frutti maturi e delle rose schiuse.

-Oh suonatore di siringa! Quando la sera violetta
ben presto addormenterà la sonora cicala
vieni ad insegnare al mio cuore in fondo al bosco silen-
te, i seducenti misteri che la mia giovinezza ignora;

E domani al mattino, per umidi sentieri,
alfine di meglio onorare la notte nuziale,
noi andremo, le braccia cariche di delicati mazzolini,
a portare a Priapo l'offerta dei prati.

Raul Fernandez

Nha nomi i Guiné

O meu nome é Guiné



P o e m a d e O x e m e n é

Oi Guiné Guiné
Pabia bu tcoma Guiné
Ku tanto nomi bunitu na mundu
N ka fala kuma di bô i fiu
Ma ... I ka kiriu
Ora ki bu tcomal
Um cabeça ta rumpi
Ora ki bu djamul
Um paredi ta romba
Ora ki bu subial
Un corçon ta findi
Ora ki bu ninal
Un querença ta caba
Oi Guiné Guiné
Ku tantu nomi bonitu
Obi son
Tombali
Tom ba li
Djalikunda
Dja li kun da
Buruntuma
Bu run tu ma
Kantu Kantu Kantu nomi
Bu kudji Guiné
Pa b ia?
A mi i Guiné

Oi Guiné Guiné
Porquê tu te chamas assim
Há tantos nomes no mundo tantos
Nao diria que o teu nome é feio
Mas não se dá bem contigo
Quando alguém te chama
Há uma cabeça que se racha
Se alguém te elogia
Uma parede cai
Se alguém te assobia
Um coração rompe-se
Se alguém te nina
Há um amor que termina
Oi Guiné Guiné
Com tantos nomes bonitos
Escuta com atenção
Tombali
Tom ba li
Djalikunda
Dja li kun da
Buruntuma
Bu run tu ma
Quantos quantos nomes teus
Escolheste Guiné
Porquê?
O meu nome é Guiné

Bardadi ami propi ki Guiné
Pa bia nha tres pedra di fugon
Nha bambaram
Nha *maló*
Nha pilon
Ami ku pemi bôs
Ku raiba ô
Ku mufunessa ô
Ka cansera ô
Ami ku pemi bôs
Tudu manera
Ami ku pemi bôs.

Bissau, 7 de Março de 2009
Si ringrazia Marco Luciano Ragno per
l'impegno personale nel procurare il materiale

Realmente eu sou Guiné
Por causa das minhas três pedras de fogão
Do meu *bambaram*
Do meu arroz de *bolanha*
Do meu pilão
Sou eu que vos carrego às costas
Com a vossa raiva
Com os vossos feitiços
Com as vossas canseiras
Sempre sempre
Sou eu que vos carrego às costas.



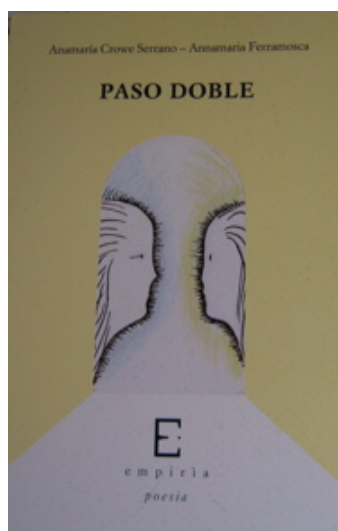
Anamaria Crowe Serrano

Annamaria Ferramosca

PASO DOBLE

Translations Riccardo Duranti

Due scrittrici s'incontrano e costruiscono insieme un ponte di poesia partendo da sponde linguistiche opposte. Il dialogo che ne risulta permette loro di intrecciarsi sopra un'elegante danza di sensibilità e di intelligenza. Queste poesie bilingui (*dual poems*), di offriamo un assaggio, creano una sorta di dialogo poetico bilingue, sicuramente auspicabile sia perché il dialogo è l'unica risorsa contro ogni guerra, e sia perché il multilinguismo è la sfida e la risorsa di questo nostro secolo, arrivato alla conclusione del suo primo decennio.



Two writers meet and build together a bridge of poems starting from opposite linguistic banks. The dialogue they establish allows them to weave over it an elegant dance of soul and intellect. Dual poems for a multicultural world, and for a long lasting peace founded on dialogue.

Forse aspettiamo sempre

Forse aspettiamo sempre un ponte anomalo
un'arcata instabile, ribelle
che ci traghetti barcollanti dove
la terra è pronta alle carezze, incline
alle confidenze

without realising that we
are the bridge
the raw material and the engineers
all in one
its structure as strong or as weak
as the power of our imagination

il divertente è abbattere le statue
coi riccioli e le vesti barocche
e tutto il resto. Un tuffo e una
risalita, un tuffo e un'attesa
al sole ad asciugarsi: fare del ponte
una terrazza mediterranea

a flight of unexpected fancy
all the better to hone the senses with

Maybe we're always waiting

*Maybe we're always waiting for a quirky bridge
an unstable, rebel arch
to ferry us, staggering across, where
the earth is ready to be caressed, prone
to sharing secrets*

*senza renderci conto che siamo noi
quel ponte
allo stesso tempo
la materia prima e i progettisti
dalla struttura tanto forte o debole
quanto la nostra immaginazione*

*the fun thing is to topple the statues
with their curls and baroque robes
and all the rest, dive down and then
come up, dive down and wait
in the sun to dry off: to make the bridge
a Mediterranean terrace*

*un volo inatteso di fantasia
per meglio affinare i sensi*

heighten the flavour
of earth, skin, cement - fix it
on the palate as a reference point
when our wings won't lift us off the ground

*esaltare il sapore
della terra, della pelle, del cemento – fissarlo
al palato come punto di riferimento
per quando le nostre ali non ce la faranno più
a decollare*

Due voci

Ferme sulla collina
respirando l'aria sottile
la stessa delle piante giapponesi

there are stirrings within us both
the desire to breath more than air

emergono le nostre voci da un sogno
squillando contro i muri del potere
(in Powerscourt i buoni hanno sepolto i cani)
and what have we interred?

With all-seeing eyes the mountain moves us
through ferns, our pain, a clearing in the sky

le due storie come navi gemelle
solcano il mare lungo una brillante
linea di costa, sud-nord latitudine fusa,
following the umbilical cord
that leads to where we're at - destiny
and destination -
in the end, who we are.

Two voices

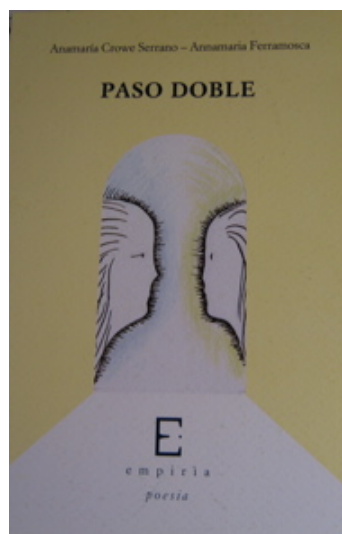
*Stopped on the hill
breathing the same delicate air
the Japanese plants breathe*

*qualcosa freme dentro di noi
voglia di respirare oltre l'aria*

*our voices emerge from a dream
ringing out against the walls of power
(in Powerscourt good folk have buried their dogs)
ma noi cosa abbiamo sepolto?*

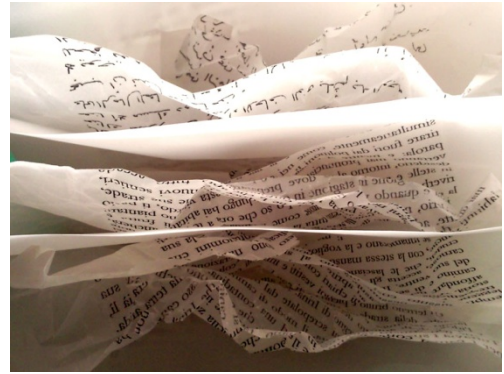
*Con sguardo largo la montagna ci muove
attraverso le felci, il dolore, uno slargo nel cielo*

*the two stories like twin ships
ploughing the sea along a dazzling
coastline, south-north fused latitude,
seguendo il cordone ombelicale
che porta là dove siamo - destino
e destinazione -
alla fine, a chi siamo.*



Françoise HAN

EFFRACTIONS (extraits)



6

L'amour est un jeu de hasard. Il met en présence deux inconnus, les dés roulent devant eux, ne suivent aucune piste. L'inclinaison de la planète a changé. Les cartes géographiques n'en tiennent pas compte, mais la boussole a frémi.

Il n'était pas demandé à Adam et Eve de s'entr'aimer, seulement de se reproduire et de multiplier l'espèce. Comme les tigres, comme les chèvres, comme les mouches. Ils ont lancé les dés. Ils se sont retrouvés hors du cercle.

Ils n'ont pas de passé, leur histoire n'est pas écrite. Libres et mortels, ils découvrent la terre et ne savent pas ce qui va se produire. Les dés roulent. Ce n'est pas une navigation, ce n'est pas la conquête d'un territoire. C'est chaque fois le premier matin et le premier soir, la première nuit comme un arc-en-ciel.

Ils ont dérobé à l'écurie du vieux royaume la roue qui va à l'inverse du destin.

6.1

On veut nous le faire croire : en se retournant, Orphée renvoie Eurydice aux Enfers. Ce n'est pas vrai. Il se retourne trop tard. Dans son dos, les dieux jaloux se sont emparés d'Eurydice, en lui mettant la main sur la bouche. Elle a tenté de se débattre, mais les dieux ont la poigne solide. Ils l'ont entraînée.

Ils tolèrent le chant des humains, quand le chant les célèbre. Autrement, ils savent très bien quel danger pour eux cela représente. Le chant les évince de l'espace et du temps qu'ils ont accaparés. Le chant d'Orphée avait ouvert les portes des Enfers. Encore un pas d'Eurydice et les murs de la vieille crypte se seraient écroulés d'eux-mêmes.

Aucun dieu, aucune déesse, n'a jamais composé un poème. Qu'en feraient-ils ? Ils ont tout, ils règnent. Quant à l'amour, ils n'ont pas besoin de déplier ce grand paravent devant la mort. Ils ignorent ce que c'est. Ils copulent. Ils peuvent y mettre de la férocité. Ce sont des bêtes investies de la surpuissance.

Nous autres, nous avons le long regard d'Orphée sur la route déserte. Nous avons le retour des mots, quand ils sont allés jusqu'au bout de l'absence. Nous avons l'attente et le souvenir, sans lesquels le bref extase ne serait qu'une poignée de paillettes apportées, emportées par le vent. Nous avons nos projections dans le futur, notre image progressant au long des années-lumière jusqu'à la plus lointaine étoile. Nous renaîtrons dans la mémoire de ceux qui ne nous auront pas connus, comme nous-mêmes continuons la légende des amants séparés.

9

Qui a inventé le mythe d'Icare, sinon les rampants ?

Ils ne pouvaient pas supporter d'en voir un s'élever, imiter dans son vol le tracé des cimes, atteindre la pointe et s'élancer de là-haut, planer dans la lumière, quand ils raclent les pavés de leur ventre et se heurtent le front à des bordures de trottoir.

Leur reptation ne s'accommode pas d'une perspective dans l'azur, ils prospèrent au ras du sol et consomment dans les ornières. Dans leurs palais comme dans leurs petites maisons, il y a une couche de détritrus qui assure leur confort. Simplement, les détritrus dans les palais ont des incrustations de nacre et d'or.

Il arrive à certains d'entre eux de lever la tête. Ce sont ceux-là qui ont imaginé la chute d'Icare, elle leur donne bonne conscience. Aussitôt, ils replongent dans leur tas de feuilles mortes et de désirs détruits.

A quoi bon tenter de sortir du labyrinthe ? Qu'iraient-ils faire ailleurs, que trouveraient-ils à lécher ? Entre murs et murs, ils se poussent vers la première place. Elle est bordée d'immondices.

Echappé à leurs cauchemars, Icare passe au-dessus des mers, son ombre bondit dans l'écume des vagues. Il cherche le rivage où il descendra, où quelqu'un l'attend debout.

Alors, il ôtera ses ailes et tous deux marcheront entre les haies en fleurs.

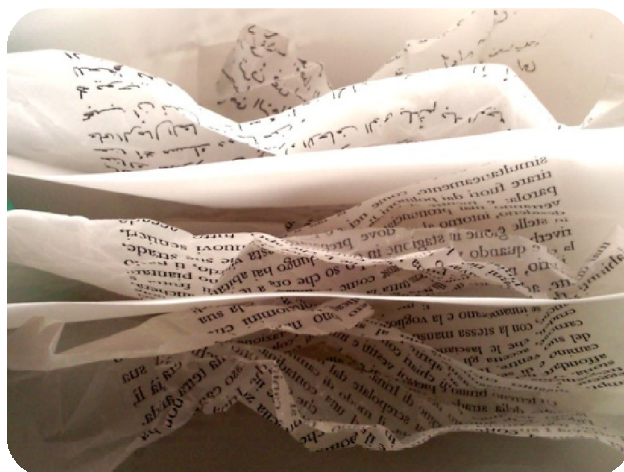
10

Nous ne fleurissons pas comme la fleur des champs¹. Et d'ailleurs, fleurit-elle encore ?

Notre sol, c'est l'avenir. Vers lui, nous lançons des racines, c'est par là que nous commençons. Nous nous y cramponnons. Quand il y a un avenir. Cependant, bourgeons et feuillages nous viennent dans le présent.

Quand il n'y a pas d'avenir, nous nous enracinons dans l'orage. Au lieu de feuilles, nous portons des lames. Ou dans le manque. Dessiccation. D'une incision dans la tige, une seule goutte de sève, brûlante.

Certains meurent sans avoir eu le temps de fleurir. Car c'est tard, très tard, que s'ouvre la corolle. Quand se desserre l'essaim des impatiences. Quand le rai du couchant déconstruit le labyrinthe. Quand le pied qui s'avance dans la poussière déplace un continent.



¹ « L'homme, ses jours sont comme l'herbe, / comme la fleur des champs il fleurit ». *Psaumes de David*, 103.

Richard Harteis



The Revenant

LEGACY is an extended elegy for the poet William Meredith, written by Meredith's partner of 36 years, Richard Harteis, after Meredith's death in the spring of 2007. This group of poems is spoken out of the silence of a great personal loss and a great literary loss. When Meredith, former U.S. Poet Laureate suffered a stroke, Richard - a health professional and writer - restored William through the courageous bond that compels poets to write. LEGACY sustains the author, and any of us who has experienced such pain. During the course of their days, William Meredith and Richard Harteis lived a dazzling poetry-making life in dual activities -- a luxury of mutual contemplation. Now, one is gone, and the other chants his loss through poetry.

I met Richard Harteis in a Poetry Festival in Bulgaria, on the Black Sea Coast, and I want sincerely thank him for sharing his personal and poetical experience with me and for the sending of a couple of poems extracted from *Legacy*, to be published in FORMAFLUENS-International Literary Magazine.

Tiziana Colusso

Daisy stretches herself out like
a mermaid on the kitchen floor.
She throws her head back and wails
for no apparent reason. It could be comic:
Her luxurious cocker ears fall in a chocolate
cascade like the Sun King's wig or a Dutch
Burgomaster. Why so inconsolable, Daisy?

The cookie jar is out of view,
There is no toy you can not reach,
no siren sounds that I can hear. I have
not packed my bags to leave you.

"They look at something we
can't look at yet," you said once
of the ghosts of the house,
"averting their sad glance when
we're clumsy with one another."

Are you playing with us now dear
ghost, tossing an unseen ball to
Daisy, trying to cheer us up a bit?
Does she see you through her
clouded cataracts, the way you
come to me at the edge of sleep?

Do not tease us please, my dear;
Come in full, if apparition. You've
left us lonely beyond measure,
turned Daisy to a banshee, and my
poor brain again, a tree of frantic birds.

Solitary Confinement

"I write this line in the early morning, before I go off to a round of Freshman English, to remind us both that we are often, if not quite always, together in one another's consciousness. This is a steady joy and strength to me, and even though you know that very well, it's a satisfaction to sit in my vast chilly bedroom here in a westernmost state and write it down. How interesting our lives are, and how much their significance lies in the pattern we weave between them. I am yours dear brother, always, William"

Letter dated 29 September, 1980

How did poet put it,
"Doesn't everything
die at last, and too soon?"

There is nothing outside the universe,
a physicist would tell you, but it seems
at last you have fallen off, my dear,
leaving me with the loneliness
you'd thought to take with you.

I'm all set up now at Heinrich Böll's cottage,
ready to work. I've scones, and jam and butter,
and tea from India. Outside my window,
beyond a curtain of red tears and a field
of purple thistle, the Atlantic dreams on
under the mountains of Achill which
have disappeared in the mist. But I could
as easily be rooming with poor David Fisher,
locked in isolation, dueling with Lucifer:
a tragic Armageddon raging in his
schizophrenic soul – real toads, real garden,
real snakes, real scorpions, the works, that
no amount of Haldol or electro convulsive
therapy will dispel, listening to the "labial
cry of the wolves, "sleeping through winters
of dawn and blue fish." I want to shake him:

"Wake up David, oh, wake up, buddy.
Let your terrors disappear like mist
rising off the mountains. Let's break
out of here honey, let's take the stones
from our chest, and drive up to Big Sur."

But I'm locked in a vast, chilly bedroom
waiting to hear your voice again.
Your consciousness permeates my own
like the air in my lungs, the last breath
I took from you when I kissed you good bye.
But why can't I hear your voice, William,
why can't I hear your voice again?

Israel Bar Kohav Berkowski

VENEZIA

La luce grigio rosa è Venezia
ricordo l'uomo che rinunciò all'amore e
alla gioia
astemio ubriaco in abiti marroni di perdi-
zione
solo nel pomeriggio
all'ospedale degli orfani del ventesimo
secolo:
fino al mattino nessuno piangeva
al padiglione numero dieci.
Sugli altri reparti dell'ospedale
si chinavano alberi miserevoli
i dottori sono partiti per vagare nel mon-
do
travestiti da mendicanti e da trovatori
mentre il vascello dei pazienti si smarriva.

ונציה

בְּאוֹר נֶרְד אֶפֶר וְנִצְיָנִי
אֲנִי נֹזֵקֵר בְּאִישׁ שְׂוֹתֵר עַל הָאֶהְבָּה וְעַל הַשְּׂמֻחָה
נֹזֵר יֵיִן שְׁלֹא מִיֵּיִן בְּבִגְדֵי אֶבְדוֹן חוֹמִים
לְבִדּוֹ בְּאַחַר צְהָרִים
בְּבֵית הַחֹלִים שֶׁל יְתוּמֵי הַמָּאָה וְעֶשְׂרִים:
עַד הַבֶּקֶר לֹא בָּכוּ יוֹשְׁבֵי בֵיתִן 10,
עַל הַבֵּיתָנִים הָאַחֵרִים בְּבֵית הַחֹלִים הַמְּשֻׁלְתֵי
נְטוּ עֲצִים בּוֹדְדִים עֲלוֹכִים,
הָרוֹפְאִים יֵצְאוּ לְנֶדֶד בְּעוֹלָם מְחַפְּשִׁים לְקַבְּצָנִים וְטָרוּבְדוּרִים
כְּשֶׁסְּפִינַת הַחֹלָה נְטֹרְפָה.

SCHIAVO

Traduzione dall'inglese di Roberto Piperno

Schiavo dei media, di Dio
della libera stampa,
della politica, locale e mondiale,
schiavo di Castro, Komeini, Andrapov e del partito,
schiavo del primo ministro,
del Sinedrio per necessità.
Del caso, delle circostanze, dell'ordine del tempo.
Schiavo di Dio, della moglie,
del controllo delle nascite, del corpo
del suolo, del polo tra le tue gambe,
del tuo culo, della bellezza del tuo volto,
mi manca la tua bellezza,
schiavo della passione, dell'abitudine.
Schiavo del sonno, schiavo della sofferenza,
schiavo delle colpe, della rabbia, delle speranze,
schiavo della malattia, della guarigione,
di mio fratello morto, schiavo delle guerre,
schiavo dei mezzi di pagamento, schiavo dei lavori,
mutande di ferro sul mio corpo dal giorno della nascita:
caso, circostanza, tempo.

Nell'era della più grande libertà,
di essere scelto e di scegliere
la morte,
di fare me stesso moralità e libertà
lungo la via che si dirige
verso l'uscita.



Poems by

Dimitris P. Kraniotis

Fictitious line

Smokes
of cigarettes
and mugs
full of coffee,
next
to the fictitious line
where the eddy
of words
leans against
and nods,
wounded,
to my silence.

Illusions

Noiseless wrinkles
on our forehead
the frontiers of history,
shed oblique glances
at Homer's verses.
Illusions
full of guilt
redeem
wounded whispers
that became echoes
in lighted caves
of the fools and the innocent.

Rules and visions

Life counts
the rules;
the sunset, their exceptions.
Rain drinks up
the centuries;
spring, our dreams.
The eagle sees
the sunrays
and youth, the visions.

Ideals

Snow-covered mountains,
ancient monuments,
a north wind that nods to us,
a thought that flows,
images imbued
with hymns of history,
words on signs
with ideals of geometry.

The end

The savour of fruits
still remains
in my mouth,
but the bitterness of words
demolishes the clouds
and wrings the snow
counting the pebbles.
But you never told me
why you deceived me,
why with pain
and injustice did you desire
to say that the end
always in tears
is cast to flames.

Denials

A roar of cars
seals the dawn
with short-cut answers,
with unyielding denials
that are repeated
explicitly
every sunset.

One-word garments

Waves of circumflexes,
storms of adverbs,
windmills of verbs,
shells of signs of ellipsis,
on the island of poems
of soul,
of mind,
of thought,
one-word garments
you wear
to endure!

The "don'ts" and "zeros"

The night
that strangled
the endless moments
I had wished
to live,
passed by
without my lighting up
the candle
I had longed
to warm up
all the "don'ts" and "zeros".

To the dead poet of obscurity

(In honor of the dead unpublished poet)

Well done!
You have won!
You should not feel sorry.
Your unpublished poems
-always remember-
have not been buried,
haven't bent
under the strength of time.
Like gold
inside the soil
they remain,
they never melt.
They may be late
but they will be given
to their people
someday,
to offer their sweet,
eternal essence.

Maybe

The cloud struggled
against the sand
underneath the rain
of "no" and "yes",
forcefully treading
on the rationale
that obeys
the impasse of " maybe".

What I ask

A ball of threads
my prayers
whisper
frightened.
Foolish "I"s
are choked
without you ever
knowing
what I ask.

Ashes

The fireplace
was eager
to put a fullstop,
in the sentence
where the road
of my dreams
stuck
upon the word of happiness
with sparkles
of wet logs
I collected
from the inside of me
that I dared
to turn to ashes.

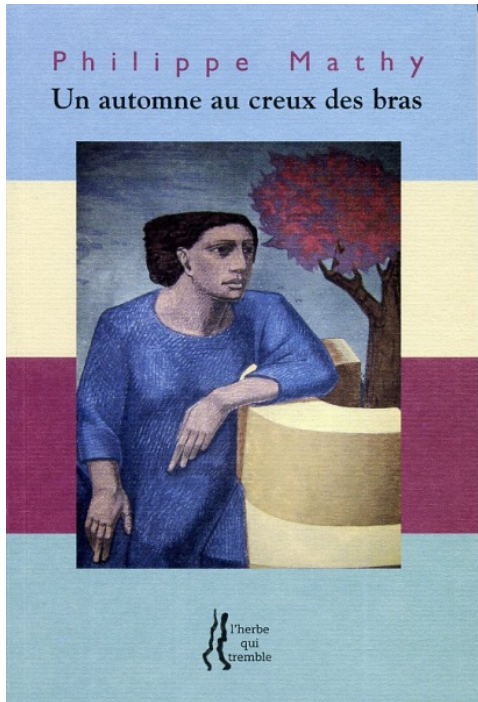
Limits

Fragments of glasses
in the empty room
of the inarticulate whispers,
bleed
our limits,
fill
with sores
the caress of our soul.

To you I speak

To you I speak,
do not show indifference.
This moment
to me
is mighty.
I am happy.
These words I uttered
and all were sad.
They left,
heads down.





Ho conosciuto Philippe Mathy nel 2002, grazie a Laurent Beghin, professore belga di letteratura italiana nonché benevolo traduttore verso il francese di alcuni miei testi. Al ritorno da una visita al "Mont Noir", mitica casa di famiglia di Marguerite Yourcenar, oggi trasformata in una elegante residenza per scrittori, siamo approdati a Guignies, un villaggio Tournai e Lille, dunque tra Belgio e Francia. Qui Philippe aveva creato dalla fine degli anni '80 con la moglie Veronique un atelier di arte e di poesia, denominato "Le front aux vitres", una sorta di cenacolo di campagna, pieno di libri, quadri, racconti, dialoghi, incontri. Forse iniziative come queste possono essere l'antidoto all'alienazione e all'impoverimento – non solo economico – della vita culturale e del dibattito sulla poesia. Qui a fianco, la copertina di un libro recente di Philippe, e sotto alcuni estratti.

Tiziana Colusso

Fleurs

Lentes proues
dans la lumière d'avril
elles montent sans raison
hissent leur barque sous nos yeux
pour nous offrir
le chant coloré de leurs voiles
nous rappeler
dans le ciel de leur parfum
à ras de terre
des rives ignorées

Sylvie

La petite table de bois, si seule sous tes mains. Pas une lettre, pas un livre, pas même un tiroir où ranger tes silences.

Le soir glisse par la fenêtre. On dirait qu'il s'enfonce dans tes yeux, pressé d'y retrouver la nuit qui veille sous tes paupières, pressé d'y plonger : chute d'un rapace vers une proie invisible, suspendue au bord de l'éternel.

La petite table de bois, si seule sous tes mains, à l'heure où l'on allume les lampes, où, dans

les maisons du village, la lumière plante son écharde entre le cœur et les mots tus.

Luigi Monteferrante e le sue *Italian Postcards*

Train station e altri testi in inglese sull'Italia da
un poeta e musicista nato in Canada da radici
italiane



TRAIN STATION

In brown shirts
They parked the cruiser
In the swell of train passengers
Departing

The Eats
A fast-food chain
Was anything but
And yet it filled
With breeders
Mostly cross-eyed
And legless

Why do the limp
Congregate
At the station
Like metal shavings to a magnet
With no place to go
Except as bait
For nazi-skins?

A video game
With a gun
Shoot the mothers
Meaning the others

FAMILY FELIX

Nerves frayed
Pockets stingy
Love's in tatters

The kettle is on
The blue flame
Spewing gas

Fire out
And the milk
Cold

The radio jingles
The bells jangle
It must be time for tea

For there was a time
You might have been kinder
I brought you roses

They were full of thorns
The flame is out
The water poured

You could use some meat on you
Is what you said

Books of romance
On display
All the love
Is up above
Said the news king
With the porno
Also in Braille

The sky is brown
Waves of heat
Off the chemical plant

And a fruitcake dips four fingers
In a cup
And sticks all eight
In his mouth

An undercover cop
Ready to tumble
Into the morass
Of incertitude

A lean mean teen
Flips a jackknife
Wants to play bocce
With somebody's teats

A lady hangs out
Wet lingerie
Across the street

Where's he headed
All of a sudden
Real quick

Boxed packages
Cardboard
And string
May stop inspectors
From tearing in

Stand behind
The yellow line
No please or gesture
Of good will

Are you or have you been
A member of any
Association or fraternity
League or union
Commission or party

Too bad it's in all the wrong places

I need new teeth
I washed the cups
Sealed the windows

Locked the doors
I'm feeling groggy
I hear a hiss

More egg nog?
Janie gets the house
And Junior the car

Our last words:
Love's in tatters
And you gasped...

MILAN MODEL

Nothing to me
Beyond my looks
All I possess
In this beauty case

I occupy minimal space
Fit the corners of the tiniest room
In a snap
Fold up conveniently
Easily parked
Or deposited

I know how to make tea
Plus sushi
And one or two dishes whose names
You never get right, hee-hee

Never mind
You'll take me out to dinner
After all
I drink water
And eat salt
Have a banana

While you split
This jumbo-size cake
With your friend Guido
He thinks I'm nice

All your friends do
They say I talk
When I'm spoken to

Clan or institute
Linked to
Or favoring
X and Y?
No
Too bad
We were looking for insiders
Move on

Customs inspect
Bags
Boxes
Trolleys
Backpacks
Parked cars
Trash cans

Most safe
One is set to win the sympathy
Of who
God knows

When the glass flies
Drops of wine
Red and...
Oh, a cut
On the pane
And blood
It rains.

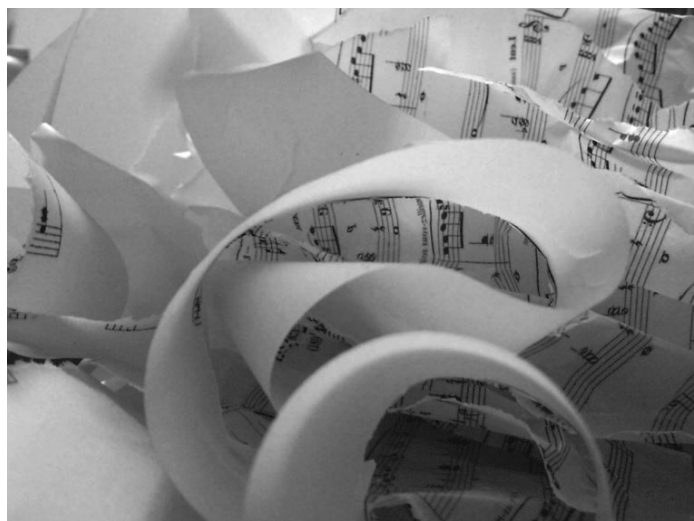
And keep my mouth shut
When I'm supposed to go
Unnoticed
And discreet

They all say
Pretty please
Could they have one
Just like me

I'm unique
Special
A prototype
Irreplaceable
Unlike my batteries
They recharge
I'm disposable
Buy me.



Rosa Pierno



UNION
PARTITION
ACTION
REFOULE

Testi da « Musicale » Cierre Grafica, Verona, 1999

UNION

Un accord hybride, croisement entre les formes étendues de deux accords. L'extension déterminée de l'harmonie amoureuse. Un accord temporel et doté de pause. Un passage de transition, engendré par une translation d'harmonies, réalise la superposition des deux corps. Emphase une nouvelle fois sur une séquence de phrases répétées de manière obsessionnelle, souvent hors contexte. Une troisième section de violes, placée au fond de l'orchestre, cachée par des rideaux violets, commence un bruit de fond soutenu sur lequel elle projette les autres couches sonores, bémols et ocres. Trois couches séparées et un accord dense, repris et mal réussi, oblige à une action encore plus frénétique. C'est la superposition de chœurs distincts, chacun ayant ses timbres et ses trames caractéristiques, qui expulsent des éléments tels que les humeurs baveuses, mal intégrées, réticentes à l'amalgame même dans la consanguinité. Contrepoint de matériels sonores et de corps, de sédiments et d'excréments. C'est un vocabulaire harmonique étendu qui essaie de surmonter le clair-obscur exsangue où sont enterrés les corps, matière indistincte n'étant plus organique. Matière scripturale, d'encre et de papier... Les quatre premières rotations de la séquence dessinée le représentent lui dessous et elle dessus, elle dessus et lui dessous, lui dessous et elle dessus, elle dessus et lui dessous. Séquence qui alterne les pics, qui écarte les choix, et à laquelle il est impossible d'attribuer une métrique. Les voix se perdent dans le bruit et finissent par disparaître.

PARTITION

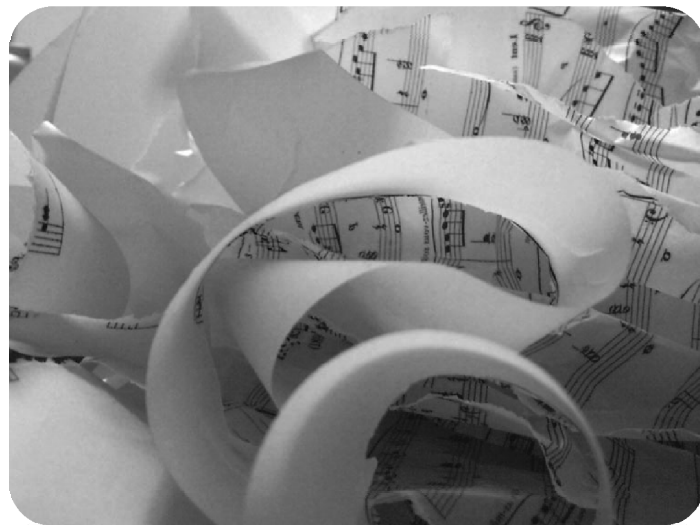
La trame ne consiste plus en des attaques répétées, mais en des oscillations. Les masses corporelles ont surpassé leur poids habituel. L'équilibre est recherché selon des formes peu orthodoxes. Corps féminin et corps masculin sont l'un en face de l'autre. Une telle situation d'échec caractérise le second groupe parallèle qui commence sur le ré, corps dominant. On ne peut en aucun cas éviter cette fermeture. Le corps mou s'assujettit jusqu'à sa disparition dans un sifflement. Avec le début du septième cycle prend fin le système. Dans la version de chambre, les corps sont allongés et nus, mais distants l'un de l'autre. Des fioritures chromatiques ascendantes tatouent les corps. Les corps s'assemblent selon des périodes longues et courtes. Ils battent rythmiquement l'un contre l'autre. La fin n'est pas sûre.

ACTION

Le rythme des attaques rendra ininterrompue l'idée de fuite. L'alternance des voix solistes dominera progressivement tout le tissu musical. Des résonances se reflètent sur les pages pleines de notations. De fréquentes incursions de pics étrangers dessinent des notes dans le ciel. L'ajout progressif de consonnes enrichit le langage et regroupe les notes en un discours clarificateur. La palette orchestrale étend sur les corps endormis des teintes inusuelles. Le mouvement n'est pas un scherzo, une plaisanterie. Les corps ne se volatilisent pas. Les fragments sonores ne se réunissent pas. Des éclats de verre sont projetés et s'enfoncent dans les bois. Les timbres disparates des voix ne trouvent pas l'accord. Des notes communes aux parties en contrepoint laissent les corps séparés, forjetant l'un contre l'autre, suspendus comme des échos qui annoncent l'évènement final. Le thème est inversé. Le corps féminin réclame une partition différente. L'utilisation de viole violette est alors prévue. Les voix terminent en sourdine. Les corps sont amassés dans le foyer. Une séquence inverse d'intervalles fait repartir l'histoire du début.

REFOULE

La construction s'est élevée jusqu'à un point de perfection dramatique. A la succession de sections se superpose un unique processus croissant de refoulement des gestes rhétoriques principaux et des mesures finales. Le violon est laissé de côté. On retrouve la viole dans la chambre. On découvre la parole supprimée et le côté obscur de la chose. On effectue l'analyse de la substance psychique et des notes des fragments du texte, même ceux qui ont été conservés dans des journaux intimes ou confiés à des feuilles libres, et celle du cadre métrique sans lequel il n'y aurait aucune révélation finale. Un éventuel ajout de quatorze mesures est prévu dans le texte pour mettre en mouvement les eaux. Les contractions de l'utérus n'interrompent pas la gestation. Les éléments expliquant l'échec de la création sont résumés et placés dans une liste. La chasse au trésor est ouverte. On place entre parenthèses le lieu de provenance de chaque matériel qu'il faut découvrir, et on indique les modalités de recherche structurelles selon des règles prédéfinies. La salle est plongée dans le noir afin de convaincre les spectateurs que tout cela correspond à des annotations réelles et à des vérités surprenantes.



Roberto Piperno

Terra di Babele

Se aspetto la parola che sorprenda
risalendo dal fondo verso il foglio
con grida articolate di contrasto
contro la guerra e contro lo sterminio
attendo invano
perché mi sfugge il male sotteso
allo slancio di violenza interminata
e non trovo né spazio né suoni
che riflettano morti senza nomi
e senza sepolture.

Ma chi tace è perduto
e non riconosce più
se chi lo precede
è un amico o colui che tradisce
e lo sospinge verso l'abisso
in questo amaro globo di Babele
dove le parole furono frante
perché l'uomo imparasse
l'umiltà
di una nuova intercomunicazione

e mi apro all'ultimo spazio sul terrazzo
per sospendere al vento la parola
"pace"

רוברטו פיפֶרנו | אָרץ בָּבֶל

אֲנִי מְצַפֶּה לְמַלְאָה שֶׁתִּפְתָּיעַ,
בְּצִאתָהּ מִמַּעַמְמָקִים אֶל הַדֶּף
בְּזַעֲקוֹת קָרֵב רְהוּטוֹת
נֶגֶד הַמְּלַחְמָה וּמַעֲשֵׂי הַהִשְׁמָדָה.
לְשׂוֹא אֲנִי מִחֲכָה
כִּי הִרְעָה שְׂבִיסוֹד
פֶּרֶץ הָאֱלִימוֹת הַזֶּה שְׂאִין לוֹ סוּף
חֹמֶקֶת מִמֶּנִּי.
אֲנִי יוֹדֵעַ לְמַצָּא חֶלֶל,
קְצָבִים אוֹ צְלִילִים
שִׁישְׁקָפוֹ מֵתִים לֹא שָׁם,
מֵתִים לֹא קָבֵר.

אֵלָּא שְׁמִי שְׁשׁוֹתֵק נִדוֹן לְאַבְדוֹן
וְאִינוּ מִבְּחִין עוֹד
אִם מִי שֶׁלִּפְנֵי הוּא חֶבֶר
אוֹ מִי שֶׁבְּנֵי בּוֹ וְדוֹחֵף אוֹתוֹ לְתֵהוֹם
בְּאֶרֶץ בָּבֶל הַמְּרָה הַזֶּה,
הָאֶרֶץ שֶׁבָּהּ נִשְׁבְּרוּ הַמַּלְאָכִים
כְּדִי שֶׁהָאָדָם יוּכַל לְזָכוֹת
בְּצִנִּיעוֹת
שֶׁבְחַתְקֶשֶׁת אֲנוּשִׁית חֲדָשָׁה.

Marco Luciano Ragno

Pizza Mafia Ciao
Bissau, aprile 2009



Pizza Mafia Ciao
tre scampoli di italianità
qui nella Guinea-Bissau :
vi risuona specialmente cinico
il terzo : caduto per aferesi
il fonema /s/ e per sincope /v/
è il lemma veneziano
s'ciavo
ovverosia *schivo*
“servidor vostro, parón”
c i a o
-
ma senza la smodata passione
nell'Europa dei Lumi
per il nuovo *bene di consumo*
il dolce dolcissimo zucchero
-
fu come se le api industriose
non avessero dai tempi dei tempi
in uno con propoli e cera
offerto il delizioso miele
dai riflessi ambrati e d'oro brunito
-
e a nettare il labbro
il fazzoletto di fine battista
dal Golfo di Guinea
forse la Tratta
verso Antille e Caraibi
non avrebbe assunto
le dimensioni che ebbe

Pizza Mafia Ciao
trois échantillons d'italienneté
ici en Guinée-Bissau :
y résonne spécialement cynique
le troisième : chuté par aphérèse
le phonème /s/ et par syncope /v/
c'est le mot vénitien
s'ciavo
(prononcez : s'tchavo)
c'est-à-dire *esclave*
« votre très humble serviteur, maître »
c i a o
-
mais sans l'extrême passion
dans l'Europe des Lumières
pour le nouveau *bien de consommation*
le très doux sucre si doux si doux
-
ce fut comme si les abeilles industrielles
depuis les temps des temps
en sus de la propolis et de la cire
ne nous avaient offert le délicieux
miel aux reflets d'ambre et de l'or poli
-
et aussi pour se frotter les lèvres
les mouchoirs en fine batiste
depuis le Golfe de Guinée
peut-être la Traite
vers les Antilles et les Caraïbes
n'aurait pas atteint
les dimensions qu'elle eut

The authors of this number of Formafluens.net

(a/z order)

Anna de Noailles (Francia) pubblica la raccolta di poesie “Le cœur innombrable” nel 1901, con l’editore Calmann Levy, di Parigi, ed il successo è pressoché immediato. Di famiglia aristocratica rumena, la contessa de Noailles vive a Parigi, come quasi tutti i membri della sua famiglia, tra cui la celebre principessa Bibesco, sua cugina ed anch’essa scrittrice. La poesia di Anna de Noailles trae ispirazione soprattutto da Hugo, molto amato dalla scrittrice, ma da cui si discosta nettamente per i suoi contenuti naturalistici e parnassiani, in rottura con il romanticismo sino ad allora molto in voga. La poesia della de Noailles, si contraddistingue per il forte legame che l’autrice ha con la natura, sia come entità, quasi divina ed astratta, cui rivolgere le proprie preghiere e confessare il proprio cuore, sia con la pienezza della sua presenza fisica. I testi di Anna de Noailles sono tradotti da **Giuliano Brenna**: nato a Tradate (VA) nel 1966 risiede a Roma dal 1996. Creatore e Chef del ristorante “Asinocotto” in Trastevere, ha sempre cercato di coniugare la passione per la cucina con la letteratura, è appassionato conoscitore dell’opera di Marcel Proust. E’ redattore del sito di poesia e narrativa www.larecherche.it. Suoi testi e traduzioni sono usciti su varie riviste. Ha pubblicato la raccolta di racconti “*Ricette in brevi storie*” (larecherche.it). Il suo sito personale è www.giulianobrenna.it

Tiziana Colusso (Italy) - Poet, writer, journalist. She studied Comparative Literature in the Universities of Rome and Paris, In charge for International Projects for *Sindacato Nazionale Scrittori* from 2001, she is also from 2005 an elected member of the Board of the EUROPEAN WRITERS’ COUNCIL, based in Brussels. She published writings of narrative, poetry, stories and fairy tales. *Il sanscrito del corpo* Fermenti Rome 2007; *Italiano per stranieri*, Fabio D’ambrosio editore, Milan, 2004; *Né lisci né impeccabili* Arlem, Rome 2000), *Mida au péripérique est*, ed.Brandes, Belgium ; *La criminale sono io – ciò che è stato torna a scorrere*, Arlem 2002. *Il Paese delle Orme*, Edizioni Interculturali 1999. *Le avventure di Gismondo, mago trasformamondo* Giara, Rome, 1998); *La terza riva del fiume* Edizioni Impronte degli Uccelli, Rome, 2003). She has contributed to several anthologies, both in poetry and prose. Her texts are translated and published in English (UK) French (France and Belgium); in Slovak, Latvian, Bulgarian, Ukrainian and Bengali. www.tizianacolusso.it

Raul Fernandez (Guinea Bissau) sociologo, il testo qui pubblicato è apparso in un settimanale di Bissau.

Annamaria Ferramosca (Italia), di origine salentina, vive dal 1970 a Roma. Suoi testi e interventi critici sono apparsi su varie riviste letterarie e siti web come La Mosca di Milano, Hebenon, Eupolis, Hebenon, La Clessidra, vicoacitillo.it, literary.it, poiein.it. Ha pubblicato in poesia: IL VERSANTE VERO, Fermenti, Roma, 1999; PORTE DI TERRA DORMO, plaquette, Dialogolibri, 2001; PORTE /DOORS, pref.ne di Paolo Ruffilli, Edizioni del Leone, 2002 con traduzione inglese; PASO DOBLE, Empiria, 2006, coautrice Anamaria Crowe Serrano, raccolta di “dual poems”, in strofe alterne in italiano e inglese, traduzione di Riccardo Durante; CURVE DI LIVELLO, Marsilio, 2006.

Françoise Han (Francia), was born in Paris in 1928. Her first career was in social work, then she moved to science publishing. She has also been active in writers’ organisations. Her first collection was *Cité des hommes* (Seghers, 1956); more recent volumes include *Cherchant à dire l’absence* (J. Brémond, 1994) and *Profondeur du champ de vol* (Cadex, 1995).

Richard Harteis (USA)

Israel Bar Kohav Berkovski (Israele), psicologo della Gestalt insegna “Sogno e Immaginazione nelle Arti e in Psicologia” presso l’Università Ebraica di Gerusalemme; è lettore presso il programma MFA di “Scrittura Creativa” e conduce il seminario “Tra poesia e psicologia (Gestalt)” presso l’Università di Beersheva e presso l’Hakkibutzim College of Education di Tel Aviv. È autore di sette libri di poesia e vincitore del “Premio per la Poesia del Primo Ministro”. Sue poesie sono state tradotte in inglese, arabo, francese e italiano. Israel Bar Kohav ha rappresentato Israele in numerosi Festival di poesia e ha guidato diversi seminari internazionali di scrittura creativa a Londra, Oxford e Stoccolma.

Dimitris P. Kraniotis (Greece). He was born in 15 July 1966 in Stomio (Larissa). He lives and works as a medical doctor (physician) Internal Medicine Specialist in Larissa, Greece. He is Academician of the Academy Tiberina of Rome (Italy), Academician of the International Academy of Micecei (Italy), Doctor of Literature (Litt. D.) by the World Academy of Arts and Culture (USA), elected President of 22nd World Congress of Poets (Greece 2011) by United Poets Laureate International (USA), Founder & President of the World Poets Society (W.P.S.), Ambassador to Greece of Poetas del Mundo (Chile), Vice-President of Larissa Union of Poets and Writers, Vice-President of the Larissa Medical Association “Hippocrates”, Special Secretary of the Thessaly Association of Letters and Arts, Editorial Director of the Greek medical magazine "Hippocrates", Member of the Board of Directors of the Cultural Organization of the Larissa Prefecture and Member of the Editorial Board of the Greek literary magazines "Graphi" and “Pnevmatiki Larissa”. He is member of several organizations including the National Society of Greek Literary Writers, Hellenic Literary Society, Greek PEN Centre, Hellenic Society of Writing Physicians, International Society of Greek Writers, United Poets Laureate International (UPLI), World Academy of Arts & Culture (WAAC), International Writers Association (IWA), World Union of Writing Physicians (UMEM), etc. He is the author of 4 poetry books: "Traces" (1985), "Clay Faces" (1992), "Fictitious Line" (2005) & "Dunes" (2007). His poems have been translated into English, French, Arabic, Romanian, Bulgarian, Serbian, Albanian, Dutch, Czech, Chinese, Turkish, Italian, Spanish, Portuguese, Bengali, etc. He participated in important international poetry festivals and congresses. He has won a number of international awards for his poetry which has been published in many countries around the World. His official websites: <http://dimitriskraniotis.com/>

Philippe Mathy (Belgique) Né en 1956. Il a animé de 1987 à 2005 l'ASBL "Le front aux vitres" (galerie d'art / rencontres poétiques). A publié notamment : *Promesse d'île* (poèmes 1975-1978) préface de Norge, *Le sable et l'olivier* notes algériennes, préface de J.M.G. Le Clézio, *L'atelier des saisons* (Cheyne, 1992, 1999), *Monter au monde*, (Rougerie, 1994), *Invisible passant* préface d'André Schmitz (Tétràs Lyre, 1995), *Le temps qui bat* (Le Taillis Pré, 1999), *Jardin sous les paupières* (idem 2002), *Une eau simple* (idem 2005), *Un automne au creux des bras*, illustrations d'André Ruelle, (L'herbe qui tremble, 2009 - prix Georges Perros-). Site : <http://users.skynet.be/philippe.mathy/>

Luigi Monteferrante is a Canadian poet & composer. He works as Gang of Tolstoy, manufacturers of music for the savant-garde: www.myspace.com/gangoftolstoy. MP3 album downloads at: www.cdbaby.com/Artist/GangofTolstoy Also: Napster, Amazon, iTunes. Luigi's recent poetry has been published in: Neon, Quills Canadian Poetry Magazine, Yellow Mama, Word Slaw, poetryfriends, Poesia/Indiana Bay, kudos, Sonar4, Poet's Ink Review, TheBattered Suitcase/Vagabondage Press, Twisted Tongue, DanseMacabre, Language & Culture, Kritya, Burst Now, Motel 58, greenbeard, Glass Poetry Journal, Wow, Orbis, Faraway Journal, riverbabble, Blueprint Review. Short stories appeared in: Chicago Quarterly Review, Happy. Just completed, a play and a musical.

Rosa Pierno è nata nel 1959 a Napoli, dove si è laureata in Architettura nel 1986. Vive a Roma. Dal 1993 collabora come redattrice alla rivista di ricerca letteraria 'Anterem'. Curatrice della rubrica 'Tangenze' sulla rivista d'arte 'Il Libretto', Edizioni Pagine d'Arte di Matteo Bianchi. Collabora con la galleria La Nube di Oort in Roma, con testi inediti sugli artisti in mostra. Suoi testi sono presenti in numerose riviste, antologie e pubblicazioni d'arte. **Ha pubblicato i libri:** *Corpi*, prefazione di Angela Giannitrapani, Verona, Anterem Edizioni, 1991; *Buio e Blu*, prefazione di Gabriella Drudi, Verona, Anterem Edizioni, 1993; *Didascalie su Baruchello*, Roma, Edizioni Gridi, 1994; *Interni d'autore*, prefazione di Carla Vasio e Roberto Sanesi, Roma, Edizioni Joyce e Company, 1995; *Musicale*, Verona, Cierre Grafica, 1999; *Arte da camera*, Napoli, Edizioni d'if, 2004; *Trasversale*, Verona, Anterem 2006 (vincitore della sezione poesia Premio Feronia 2006); *Coppie improbabili*, Milano, Edizioni Pagine d'Arte, 2007. Suoi testi sono presenti nel CD musicale: *Musica per le Montagne* di Giovanni Guacero, 2004. Suoi testi trovano spazio sulle riviste 'Anterem', 'Poesia', 'Musica/Realtà', 'Next', 'Malavoglia', 'Almanacco', 'Bloc Notes', 'èlites', 'Semicerchio'.

Roberto Piperno (Italy) was born in Rome. First he was a foreign language teacher in London and in Rome. Then he spent many years as head of the Cultural Department of the Province of Rome and as national Expert on cultural politics of the Union of Provinces of Italy. He is a poetry translator, a member of juries of poetry-prizes, an organizer of poetry events (e.g. a cycle of readings on “Poets in Rome, 1950-2000”), literary editor of poetry books (e.g. “Roma, patria comune” and “Sotto il cielo d Roma”) and radio-transmissions (e.g. “Poets for peace”). He has also participated to international poetry festivals, e.g. in Jerusalem, Belgrade, Italy. His previous book of poetry, *“Frattali”*, has been described as “open, radiant with elements of life, daily experiences, with Eros and records of travels”. In his book *“Al tempo stesso”*, it appears that “loneliness can be interrupted...” “I” and “you” can become “us”....prefiguration that human beings can live together”. In his last book (2006) *“Sala d’attesa”*, “waiting and time” are the result of many experiences and provide the occasions for complex reflections. The book has already won literary prizes in Italy.

Marco-Luciano Ragno (Italy) grew up in Venice ; after studying international economics and history in Geneva, but also attending Jean Starobinski's lessons on Rabelais, he made as staff of a multilateral organisation macro-economic analyses *in loco* of a number of nations in Eastern Europe, and Eastern and Mediterranean Africa. He has recently lectured in the small and utterly poor West-african country of Guinea-Bissau, where the blood-stained political struggle among the governing *élite* is ferocious.

Jean-Charles Vegliante (Francia) - Romano di nascita, vive e lavora a Parigi (Univ. della Sorbonne Nouvelle) da una ventina d’anni. Scrive sia in italiano (per lo più critica-saggistica) sia in francese (teoria della traduzione, poesia). Dirige il Centre Interdisciplinaire de Recherche sur la Culture des Echanges ([CIRCE](http://www.circe.fr)), con il quale ha dato vita alla serie alla serie 'Gli italiani all'estero'. Si autodefinisce volentieri poeta-traduttore, e collabora in quanto tale a “Le Nouveau Recueil”, “Le bateau fantôme” e altre riviste. Ultimi lavori pubblicati: *D’écrire la traduction* (saggi), Paris, PSN, 1996; *G. Ungaretti, La guerre, une poésie*, Nantes, Le Passeur, 1999, *La traduction-migration*, Paris, L’Harmattan, 2000; (trad. e pres.) *La Comédie: Paradis*, Paris, Imprimerie Nationale, 2007 (bilingue). Poesia (in proprio): *Rien commun*, Paris, Belin, 2000. Opere tradotte: *Les oubliés* (poesia, 1995); *Will there be promises...* (tr. P.Broome - J.Kiang, pres. M. Bishop - P.Broome), Lampeter, E. Mellen, 2000 (bil.); In Italia è soprattutto da segnalare l’antologia *Nel lutto della luce. Poesie 1982-1997*, edizione bilingue di testi di Jean Charles Vegliante, pubblicata da Einaudi nel 2004 e curata dal poeta Giovanni Raboni,

L’immagine di copertina e quelle che illustrano le pagine interne, ove non diversamente indicato, sono foto di opere (libri d’artista) di Enrico Frattaroli , an independent author of theatrical, acoustic and audiovisual works. www.enricofrattaroli.eu. Among his more important THEATRICAL WORKS you can mention **fluidofiume** (1988-89) and **fluidofiume : ricorsi** (1998) from *Ulysses* and *Finnegans Wake* by James Joyce, **Opera** (1991-92) based on the ancient Greek text of the Sophocles’ *Oidipous Tyrannos*, **Amor di lontano** (1993) from the poem by Jacqueline Risset in resonance with the verses in Provençal of the ancient troubadours, **Il tamburo di fuoco** by F. Tommaso Marinetti, performed in Italian, Czech and French (1996). The five works of his last project, entirely dedicated to the Marquis De Sade, were all performed in not theatrical spaces: **SADE neroluce** (Rome, Former Prison of Correction of Saint Michael, 2002); **SADE cum figuris** (Rome, Palazzo Braschi, 2002); **SADE ex machina** (Terni, Former Officine Bosco, 2003), **SADE per speculum** (Ferrara, disused Church of Saint Francis, 2004); **SADE : opus contra naturam**, (Rome, Former Prison of Correction of Saint Michael, 2007).

His theatrical works have been performed in international festival and reviews in **Paris, Lion, Praha, Dublin, Sydney, Melbourne, New York, Podgorica** and **Cairo**.

His ACOUSTIC WORKS are both audio version of theatrical works and original elaborations conceived for the radio or audio equipment. His last recordings were produced by RAI-Radio3 for the review “the Theatrical Council”: **Il funambolo**, based on *The Funambulist* by Jean Genet (2003); **Tanto va la gatta al lardo...**, based on the work by Achille Campanile (2005); **Hic habitat Minotaurus**, based on *The House of Asterion* by J. L. Borges and *The kings* by J. Cortázar (2007); **La guerra dei mondi**, (*The war of the worlds* by

Orson Welles) reimagined in Italy the 1st February 2008; **Ragazzi criminali**, based on *L'enfant criminel* by Jean Genet (2009)

His acoustic works are recorded for the three radio channels of **RAI** (Italian State Television) and for the cultural channel of **RSI**, the Swiss national radio broadcasting. Among these works, *Opera* was selected by **EBU** (European Broadcasting Union) for the radio transmission in Europe and was presented in international reviews of acoustic art such as the AART of Dublin.

His AUDIOVISUAL WORKS comprise plastic installations with au-dio-live interventions like in **Mandala Bianco** : *writing as perturbation of the void* ("Oriente d'Occidente", Rome, National Museum of Oriental Arts, 2001); plastic, acoustic and lighting installations like **Al poco giorno e al gran cerchio d'ombra** (Padua, Bastione dell'Impossibile, 2002) and **Nox noctis** (exhibition *La vie en noir*, Rome, Museo della Via Ostiense, 2009); scenographic installation like **Trenodia in nero**: *Litany for Emilio Villa* (Rome, Casa delle Culture); audiovisual production in DVD like **Varchi del rosso** based on a poem by R. Florit (exhibition *Fuoco e fuochi*, Marina di Bibbona - LI) and **Cuore Crudo**, created with Elizabeth Frolet (exhibition *Cuore bianco*, Berlin, ArtMbassy, 2007). His **Crumpled Books** (artist books) are part of his most recent plastic production.

© formafluens.net 2010 - Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica riservati
Articoli e foto sono pubblicati per concessione liberatoria degli aventi diritto.
È vietata la riproduzione.